

(N. 2435)

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa dei Senatori CIAMPITTI, CICCOLUNGO, LAVIA, CANEVARI, CORBELLINI, CESCHI, CAPORALI, DE GASPERIS, RUSSO, VACCARO, DE BOSIO, ZELIOLI, ZIINO, ITALIA, SANMARTINO, GERINI, TOMMASINI, BARACCO, CONCI, PERSICO, LANZARA, VARRIALE, CANALETTI GAUDENTI, PASQUINI, BASTIANETTO, MENGHI, GENCO, SPALLINO, ROMANO Antonio, CASO, RICCI Mosè, ALBERTI Antonio, LANZETTA, GIUA, BERLINGUER, JANNELLI, TIGNINO, GHIDETTI, MILILLO, ADINOLFI, LUSSU, MOLÈ Enrico, TERRACINI, TARTUFOLI e SALVI

COMUNICATA ALLA PRESIDENZA IL 24 GIUGNO 1952

Ripartizione del Molise in due provincie, istituendo la nuova provincia con capoluogo Isernia

ONOREVOLI SENATORI. — Le amministrazioni comunali di Acquaviva di Isernia, Agnone, Belmonte del Sannio, Capracotta, Carovilli, Carpinone, Castel del Giudice, Castelpetroso, Castelpizzuto, Castelvarrino, Cerro al Volturno, Chiauci, Civitanova del Sannio Colli al Volturno, Concacasale, Filignano, Forli del Sannio, Isernia, Longano, Macchia d'Isernia, Macchiagodena, Miranda, Montenero Valcocchiaro, Monteroduni, Montaquila, Pettoranello di Molise, Pesche, Pescolanciano, Pietrabbondante, Pizzone, Pozzilli, Rionero Sannitico, Roccamandolfi, Roccasicura, Rocchetta al Volturno, Sant'Agapito, Sant'Angelo del Pesco, Sant'Angelo in Grotte, Scapoli, Santa Elena Sannita, Sessano, Sesto Campano, San Pietro Avellana, Vastogirardi, Venafro, avvalendosi della facoltà prevista dal 1° comma dell'articolo 133 della Costituzione della Re-

pubblica Italiana, hanno deliberato di chiedere la istituzione della provincia di Isernia.

Detti Comuni costituivano la Sottoprefettura di Isernia, ed attualmente fanno parte della circoscrizione dell'importante Tribunale omonimo.

Urge rilevare che i voti espressi dai detti Comuni rappresentano una fondamentale esigenza e sono la legale fedele espressione di una generale appassionata aspirazione di sempre crescente intensità di tutta quella vastissima zona. Ciò spiega perchè quella invocazione abbia trovato il consenso unanime, espresso in formali calorose deliberazioni delle rappresentanze di tutti i partiti politici, delle Associazioni nazionali dei mutilati, combattenti e sinistrati di guerra, in un coro di consensi della stampa regionale. Di questa unanimità di giudizio si è fatta eco la rappresen-

tanza ufficiale del Molise, quando di recente la Deputazione provinciale ha fatto proprio il voto di Isernia e dei suddetti numerosi Comuni del retroterra.

Questo davvero impressionante plebiscito di adesioni trova ampia e fondata giustificazione in molteplici concorrenti motivi di ordine geografico, topografico, sociale ed economico, che anche nel passato determinarono fortissime correnti invocanti la provincia di Isernia, rimaste profondamente deluse, come di una grave ingiustizia subita, dal mancato raggiungimento della mèta. Donde l'accusa di incomprendione mossa ai Governi dell'epoca. Si deve riconoscere che tali doglianze sono pienamente fondate per l'aperta violazione dei principi demografici nei confronti di un cospicuo numero di cittadini dello Stato e di una massa di relevantissimi interessi.

Il movimento per l'autonomia provinciale dei mandamenti della Valle del Volturno, dell'Isernino e dell'Alto Molise risale, nella sua fase più intensa, all'ultimo quarto del secolo scorso, come emergeva da molteplici documenti storici depositati della Biblioteca civica « Michele Romano » di Isernia, rimasti disgraziatamente distrutti dai recenti avvenimenti bellici.

In epoche successive, il già vasto movimento si allargò di proporzioni, trovando in appositi comitati e nella stampa ampio campo di propaganda.

E senza dubbio alcuno, nel 1913, il problema era apparso così maturo e così giustificato, nelle varie manifestazioni promotrici, che il diritto di Isernia e di tanti altri Comuni non avrebbe tardato ad essere consacrato in un provvedimento legislativo, se non fosse sopraggiunto il tempestoso periodo sbocato nel primo conflitto mondiale.

Anche nel 1920 il Comitato di rivendicazione « Pro-Provincia Alto Molise » trovò, quando la via sembrava sicura, la diga dei noti convulsi avvenimenti politici, che soffocarono tutte le iniziative intorno al problema dell'autonomia provinciale isernina.

Ma già ai primi albori del ritorno a forma di vita democratica, la passione d'Isernia e dei numerosissimi Comuni solidali si ridestò, più forte che mai, a incominciare dal 1945, con la guerra ancora in atto, com'è traccia

nella stampa di quel turbinoso periodo. E nel settembre 1946, promosso dal Comitato Pro-Provincia, ebbe luogo in Isernia il congresso di tutti i Sindaci della zona interessata, che chiesero a gran voce la creazione della nuova Provincia Molisana.

#### MOTIVI GEOGRAFICI.

Sono quelli che maggiormente giustificano la richiesta di Isernia e Comuni consorti, a tal segno che si resta perplessi di fronte allo interrogativo perchè mai questo problema non sia stato già da molto tempo risolto.

Il territorio, compreso — ripetesi — nei limiti dell'ex circondario di Isernia, si estende per oltre 1.700 chilometri quadrati, dalla Valle del Volturno in confine con la regione Campana fino ai Monti del Matese ed alla catena appenninica dell'Abruzzo meridionale, con un dislivello altimetrico dai 200 ai 1.500 metri. Tale territorio, dove le comunicazioni si svolgono generalmente per strade montagnose, con innumerevoli salite, ripide discese, curve a gomito, presenta questa duplice particolarità, che può essere agevolmente controllata sulla carta geografica:

1° da una parte, le comunicazioni con l'attuale unico capoluogo provinciale (Campobasso) sono lunghe, tortuose, spesso problematiche, con un percorso superiore agli ottanta e per molti Comuni ai cento chilometri, con la palese difficoltà di andare e tornare nella stessa giornata;

2° dall'altra parte, balza agli occhi l'evidenza del comodo e diretto allacciamento con Isernia di tutti i Comuni del circondario, rispetto ai quali Isernia può considerarsi come il centro di una raggiera, cosicchè le brevità del percorso garantisce la possibilità di espletare tutti i propri affari con minimo dispendio di tempo. Onde ben può dirsi che a decidere della necessità di istituire la provincia di Isernia, basta uno sguardo alla carta geografica. Circa quaranta dei Comuni richiedenti, per poter accedere a Campobasso, devono passare per Isernia e per Carpinone che dista pochi chilometri da Isernia.

Che se poi si aggiunge che questo centro geografico ideale è nel contempo centro econo-

mico, commerciale, industriale, professionale, scolastico, culturale, artistico, per tradizione secolare, di tutta la vasta zona, si dovrà concludere che se c'è un caso in cui urga fare uso della facoltà dell'articolo 133 della Costituzione, è proprio quello della Provincia di Isernia.

È non basta. Incide attualmente, e per tempo indefinito, sulla difficoltà dell'allacciamento dei Comuni del retroterra iserniano con l'attuale capoluogo provinciale di Campobasso, la mancanza di comunicazioni ferroviarie. Vi erano due tronchi ferroviari: l'uno che congiungeva Sulmona e Isernia attraverso la zona dell'Alto Molise e che serviva a facilitare i collegamenti specie nella stagione invernale, e l'altro che univa Isernia a Vairano e metteva in comunicazione Isernia con i paesi della Piana del Volturno. Ora entrambi i detti tronchi ferroviari sono distrutti e della ricostruzione del primo non si parla neppure, mentre procede lentamente quella del secondo tratto. L'inconveniente è reso ancor più grave nei mesi invernali, quando è sovente paralizzato da abbondanti nevicate il traffico con l'Alto Molise.

#### LA VITA ECONOMICA DELLA ZONA.

Mentre è largamente in fiore la coltivazione dei campi, nella quale la manodopera isernina, specie per le produzioni ortilizie, raggiunge un livello cospicuo, in tutto il circondario spiccano originali manifestazioni industriali.

Sono notevoli e rinomati gli stabilimenti per la produzione della pasta alimentare, forniti di impianti modernissimi. Numerosi i lanifici, oleifici, caseifici, le fabbriche di laterizi e ceramiche. Speciale rinomanza hanno acquistato, anche al di là delle frontiere nazionali, le maestranze per la lavorazione artistica del rame, dell'oro e del bronzo in Agnone; per la lavorazione dell'acciaio, con i coltelli e le forbici di Frosolone e Sant'Elena Sannita; con i lavori di merletto a tombolo dell'artigianato femminile di Isernia. Ed è rimarchevole che la maggior parte di tali impianti, distrutti o radicalmente danneggiati dalla guerra, sono risorti e migliorati, grazie alla appassionata iniziativa privata, mentre nuovi

impianti sono sorti in virtù dei benefici della legge sulla industrializzazione del Mezzogiorno. Degna di rilievo è infine l'industria boschiva, alimentata da estesi boschi, ricchi delle più varie essenze legnose (faggio, abete, quercia, castagno) utilizzabili sia come combustibile che per opera.

Anche cospicua l'industria del bestiame, così bovino che ovino.

L'accentuato sviluppo dei settori agricolo e industriale ha determinato un intenso traffico commerciale, che in prevalenza si svolge con la finitima regione Campana e con il Lazio, con conseguenti moltiplicati motivi di collegamento dei Comuni molisani con Isernia e le regioni predette.

Questi brevi cenni sulla vita economica della zona dimostrano l'adeguatezza del territorio e della popolazione della istituenda provincia.

#### AUTOSUFFICIENZA FINANZIARIA.

Dal quadro economico che precede, nonché dai dati relativi al gettito delle imposte e sovrainposte provinciali relativo ai Comuni che dovranno far parte della nuova provincia, può dedursi che l'amministrazione della istituenda provincia potrà affrontare i suoi compiti senza preoccupazioni. A mettere ciò in piena evidenza, si è scrupolosamente predisposto uno schema di bilancio preventivo, ricavando le cifre dell'entrata e della spesa rispettivamente dai ruoli depositati presso gli Uffici distrettuali delle imposte e dalle voci del bilancio della provincia di Campobasso, tenuto naturalmente conto soltanto della parte riguardante i Comuni della istituenda provincia.

Tale bilancio chiude in pareggio (con lire 197.682.000 di entrate e lire 197.682.000 di uscite), e nella relazione allo stesso è inoltre giustamente rilevato come le entrate sono suscettibili di notevoli aumenti, sia perchè il nuovo Catasto terreni e fabbricati non è ancora entrato in applicazione, sia per altri motivi, tra cui principalmente il maggior gettito di tributi derivante dall'elevazione del reddito netto tassabile in conseguenza della economia di spesa e di tempo connessi con il decentramento, nonché del potenziarsi delle

attività produttive già in atto, e del sorgere di molte iniziative naturalmente legate all'istituzione del nuovo capoluogo di provincia. Questi concetti, non potendo trovare sufficiente svolgimento nella presente succinta relazione, si trovano ampiamente illustrati nel capitolo IV del memoriale « La Provincia di Isernia », che è tra i documenti allegati.

L'aumento del reddito e l'incremento delle attività produttive, di cui sopra è cenno, sono da tenersi in considerazione anche come contro-partita all'onere che graverà sul bilancio dello Stato. È appunto sotto questo aspetto che le spese per il decentramento vengono qualificate produttive.

#### RAGIONI CONNESSE CON L'ESTENSIONE DEL TERRITORIO E CON LA POPOLAZIONE.

La provincia di Isernia, come si è già detto avrà un'estensione di oltre 1.700 chilometri quadrati ed una popolazione di oltre 160.000 abitanti. Tali cifre non appariranno affatto inadeguate, sia perchè vi sono in Italia provincie inferiori per superficie, come anche per popolazione, sia perchè nel decidere sulla opportunità o meno dell'istituzione di una provincia, deve aver riguardo a vari elementi concomitanti assieme riuniti. Tenendo presente questo criterio, occorre innanzi tutto por mente al numero dei Comuni in cui è ripartita la popolazione. Il numero delle amministrazioni comunali, ha, invero, grande valore, specie in relazione al controllo che su di esse deve esercitare l'autorità tutoria e politica provinciale. A comprova, basta ricordare che nessuno dei Prefetti della provincia di Campobasso è mai riuscito a visitare, anche se rimastovi vari anni, non diciamo tutti, ma neppure la metà dei Comuni della Provincia.

La difficoltà di amministrazione della provincia di Campobasso è altra ragione che postula per l'urgenza della ripartizione del Molise in due provincie. Infatti l'attuale provincia di Campobasso è territorialmente una delle più estese d'Italia (circa 5.000 chilometri quadrati) e presenta gravi difficoltà ad essere bene amministrata per le molteplici ragioni di cui già si è fatto cenno. Ne risulta la sostanziale inefficienza della complessa funzione degli organi statali e provinciali, nei confronti

di tutti i comuni della Provincia, per la varietà e il numero dei particolari problemi, con evidente danno nella risoluzione degli stessi. E questo spiega l'unanimità di consensi reclamanti lo *sdoppiamento* della circoscrizione provinciale. Si rifletta pure che il Molise conta ben 418.127 abitanti ed è perciò ben suscettibile di ripartizione in due provincie.

All'opposto, la mancata istituzione della provincia di Isernia accentuerebbe il movimento separatista di parecchi mandamenti periferici (Venafro, Castel San Vincenzo, Agnone, ecc.), i quali, solo per l'attesa della promessa istituzione della nuova provincia, hanno temporaneamente sospeso le agitazioni, già in precedenza iniziate, e dirette ad ottenere il distacco dalla provincia di Campobasso e l'aggregazione a provincie e regioni limitrofe.

#### IL CAPOLUOGO ISERNIA.

La città di Isernia, designata da tutti i Comuni come capoluogo della istituenda provincia, è città antichissima, facendosene dagli storici risalire l'origine al xx secolo avanti Cristo. « Saturnus Italiam peregravit et Aeserniam condidit », si legge in un frammento riportato da Paolo Diacono.

Citata più volte nelle *Historiae* di Livio come città gloriosa in ogni guerra, capitale degli Italici e successivamente del Sannio Pentro. Nel corso del Medio evo e del Rinascimento rifulse non soltanto per l'eroismo dei suoi concittadini, ma anche e soprattutto per il forte ingegno dei suoi figli migliori. Tra tanti che rifulsero nelle lettere, nel diritto, o in altre attività, ci limitiamo a ricordare Andrea d'Isernia, famoso giureconsulto, San Pietro Celestino, Onorato Fascitelli, Giovanni Caracciolo, per non parlare dei più moderni e del pari illustri cittadini.

Ed anche oggi Isernia eccelle come centro professionale e culturale: oltre 50 avvocati, 21 tra medici e chirurghi; ingegneri, architetti, notai, professori di ogni ordine; compreso quello universitario. Vi fioriscono scuole di ogni tipo: Liceo-Ginnasio classico, Istituto Magistrale, scuola Artistico-Industriale, scuola di avviamento professionale, scuola media unica, tutte governative. Vi sono anche un

Museo civico, elogiato dal Maiuri, e due biblioteche ricche di circa 20.000 volumi.

La città, in una posizione incantevole, a poco più di 400 metri sul livello del mare, trovasi al centro di una fertile e ridente zona, ricca di acqua, e favorita da un clima ideale, mentre quando sarà ricostruita la ferrovia per Vairano potrà considerarsi alle porte di Napoli e di Roma, a cui del resto è ora allacciata da una molteplice rete di automezzi.

Nonostante le distruzioni di guerra, valutate ad oltre il 50 per cento dei fabbricati, lo sviluppo edilizio è ragguardevole, specie nella parte alta della città, in attuazione del nuovo piano di ricostruzione.

La grande importanza che deriva a Isernia dalla sua posizione centralissima fu riconosciuta in ogni tempo, tanto che, pur non essendo capoluogo di provincia, vi furono istituiti numerosi uffici a carattere provinciale: il Tribunale, la Sezione di Corte d'Assise, la Sezione autonoma del Genio civile e molti altri; ciò che è importante sottolineare per la valutazione delle spese che lo Stato dovrà sostenere per l'impianto della nuova provincia.

Isernia è sede di Diocesi dal IV secolo.

L'ospedale, modernamente attrezzato, assicura la più adeguata assistenza clinico-chirurgica per tutta la zona.

#### CONCLUSIONE.

Le ragioni che postulano l'istituzione della seconda provincia molisana possono sostanzialmente riassumersi:

1° nella difficoltà di comunicazioni con Campobasso;

2° nella eccessiva estensione del territorio dell'attuale Provincia, donde nasce la difficoltà di una buona amministrazione.

La nuova provincia può essere istituita in quanto avrebbe:

a) adeguata entità di territorio e di popolazione;

b) autonomia finanziaria;

c) un capoluogo degno sotto ogni riguardo, senza che neppure occorra far pesare nella bilancia il titolo che a Isernia deriva dal martirio bellico.

Non può negarsi, invero, come questo titolo giustifichi anch'esso la soluzione del problema, in quanto non è la gravità, davvero immane, di tale martirio (circa 4.000 vittime), ma la *causale* di esso che viene invocata dai cittadini per ottenere l'accoglimento della loro rivendicazione come atto di giustizia della Nazione, idoneo ad affrettare il progresso della città martire. È un fatto storico che Isernia fu distrutta due giorni dopo l'armistizio dell'Italia, in un lago di sangue, dall'armata aerea americana (consapevole — nella sua veste di cobelligerante — il Governo ufficiale italiano), perchè il Comando germanico aveva stabilito di fare di questa città uno dei principali bastioni della linea di difesa invernale. Isernia fu fatalmente destinata al sacrificio per sfondare tale linea e così affrettare la liberazione della Penisola. E deve attribuirsi al suo martirio se Roma fu liberata vario tempo prima del previsto. Essa merita, quindi, la riconoscenza degli Italiani tutti.

Questo argomento non ha semplice carattere integrativo dei requisiti già completi che giustificano la istituzione della nuova provincia, ma è idoneo a conferire a Isernia una posizione di preminenza e di priorità innegabile nei confronti di ogni altra analoga iniziativa che potesse partire da qualsiasi altro punto della Penisola.

Istituendosi, attraverso il Parlamento, la provincia di Isernia, si compirà un atto solenne di solidarietà nazionale.



## PROPOSTA DI LEGGE

## Art. 1.

È istituita, a decorrere dal 180° giorno dall'entrata in vigore della presente legge, la provincia di Isernia, con capoluogo Isernia, comprendente i Comuni dell'ex circondario omonimo, e cioè:

Acquaviva d'Isernia - Agnone - Bagnoli del Trigno - Belmonte del Sannio - Boiano - Campochiaro - Cantalupo del Sannio - Capracotta - Carovilli - Carpinone - Castel del Giudice - Castelpetroso - Castelpizzuto - Castel San Vincenzo - Castelverrino - Cerro al Volturno - Chiauci - Civitanova del Sannio - Colledara - Colli al Volturno - Concasale - Duronia - Filignano - Forlì del Sannio - Fornelli - Frosolone - Guardiaregia - Isernia - Longano - Macchia d'Isernia - Macchiagodena - Miranda - Montaquila - Montenero Valcochiaro - Monteroduni - Pesche - Pescolanciano - Pescopennataro - Pettoranello di Molise - Pietrabbondante - Pizzone - Poggio Sannita - Pozzilli - Rionero Sannitico - Roccamandolfi - Roccasicura - Rocchetta al Volturno - San Massimo - San Pietro Avellana - San Polo Matese - Sant'Agapito - Sant'Angelo del Pesco - Sant'Elena Sannita - Scapoli - Sessano - Sesto Campano - Spinete - Vastogirardi - Venafro.

## Art. 2.

I Ministeri interessati predisporranno quanto occorre perchè alla data stabilita dall'articolo precedente siano costituiti gli organi e gli uffici della provincia e possano iniziare il loro funzionamento.

A tali fini un commissario ministeriale ha facoltà di stipulare contratti ed assumere qualsiasi impegno nell'interesse della istituenda amministrazione provinciale, con deliberazioni prese senza l'assistenza del segretario provinciale e sottoposte alla approvazione del Ministero per l'interno.

## Art. 3.

Il personale della provincia di Isernia sarà tratto, in quanto possibile, da quello dell'attuale provincia di Campobasso.

## Art. 4.

Con decreto del Presidente della Repubblica, promosso dai Ministri competenti, potrà essere fatto obbligo alle due provincie molisane di provvedere in consorzio a determinate spese o servizi di carattere obbligatorio.

## Art. 5.

Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta dei Ministri competenti, previo parere del Consiglio di Stato in adunanza generale, sarà provveduto ad approvare i progetti, da stabilirsi d'accordo fra le Amministrazioni provinciali interessate, o d'ufficio, in caso di dissenso, per la separazione patrimoniale e per il riparto delle attività e delle passività, anche di carattere continuativo, nonchè a quanto altro occorra per l'esecuzione della presente legge.

## Art. 6.

Tutti gli affari amministrativi e giurisdizionali pendenti alla data di entrata in vigore della presente legge presso la Prefettura di Campobasso, e relativi ai cittadini residenti nei Comuni di cui all'articolo 1, passeranno, per competenza, ai rispettivi uffici di Isernia.

## Art. 7.

Il Governo è autorizzato a procedere alla revisione delle attuali circoscrizioni giudiziarie, per porle in armonia con la nuova ripartizione provinciale del Molise.

## Art. 8.

Le spese relative all'attuazione della presente legge graveranno sui normali capitoli del Bilancio dei rispettivi Ministeri in ragione della loro competenza.